



## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

### Home of Charity – centro per bambini e ragazzi disabili – Thailandia

Fr. Gianni Dalla Rizza

Quando fu fondato il Camillian Social Centre a Chang Rai, la zona era un insediamento di lebbrosi che vi si rifugiavano dalla Birmania e dal Laos. Fu proprio la loro presenza che spinse i Camilliani ad interessarsi di questo villaggio totalmente privo di strade e strutture. Successivamente l'area nota come "il triangolo d'oro" per le coltivazioni di oppio, è diventata una zona di forte emigrazione di popolazioni tribali dai paesi confinanti del nord. La maggioranza delle famiglie viveva in estrema povertà, senza documenti di identità e senza la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti (istruzione, sanità, ecc.). La carta di identità in Thailandia è un documento fondamentale per potersi muovere liberamente ed avere accesso ai servizi governativi, il Centro quindi si occupa anche di seguire la parte burocratiche relative ai documenti dei ragazzi.

Il Camillian social Center segue tre attività:

- Un seminario per le vocazioni del nord della Thailandia
- il Centro per bambini delle minoranze, si tratta di tribù che vivono sulle montagne originarie del Laos e del Myanmar. Offre ai bambini e ragazzi assistenza per ottenere la cittadinanza e la possibilità di un'istruzione adeguata. Il Centro è un'organizzazione cattolica che accoglie tutte le fedi con studenti cristiani, buddisti e animisti. Inoltre pone molta attenzione al fatto che i bambini mantengano le tradizioni culturali della loro tribù di appartenenza.
- Una parte del Centro è riservata ai bambini disabili ed è denominata "**Home of Charity**", questa attività ha avuto inizio nel 2009.

Le attività della Home of Charity hanno avuto inizio in quanto i religiosi Camilliani hanno nel loro carisma l'idea che ci debba essere una inclusione nel servizio che offrono e quindi debba essere rivolto anche ai malati, agli anziani e ai disabili. Un altro motivo per cui hanno ritenuto di dare inizio a questa opera sta nel fatto che volevano che i bambini normodotati e i bambini disabili vivessero nello stesso ambiente e si integrassero.

La struttura può ospitare fino a 30 bambini/ragazzi. Dato che non è possibile realizzare un programma scolastico completo all'interno della stessa per i costi e per l'impossibilità di trovare personale adeguato, con la collaborazione del preside dell'Università locale è stato approntato un programma idoneo che possa permettere ai bambini di arrivare a completare il curriculum scolastico con un diploma professionale. E' stato fatto un grande lavoro per contattare e coinvolgere le scuole statali per disabili nelle quali poter iscrivere i bambini. I bambini frequentano le elementari presso la Home of Charity e poi proseguono nelle scuole statali, in questo modo una volta terminati gli studi possono trovare anche delle opportunità lavorative.

Tre sono i tipi di disabilità che vengono seguiti:

- Disabili motori, che è il gruppo più numeroso, di cui 25 frequentano la scuola media o professionale statale.
- Disabilità uditiva – sordi. Sono 12 bambini e tutti durante l'anno scolastico vivono in un centro apposito e 11 di loro frequentano la scuola elementare e uno la scuola media. Per loro è molto importante essere inseriti nella scuola perché già dai primi anni possono apprendere il linguaggio non verbale (delle mani) e una volta terminato il percorso scolastico la scuola si occupa di cercare delle opportunità di lavoro.
- Un terzo gruppo è composto dai bambini/ragazzi che sono affidati per un tempo limitato. L'attività che viene svolta dalla Home of Charity è autorizzata dalle autorità competenti, che controllano annualmente la struttura e le attività. Quando alle autorità si presentano casi di bambini e ragazzi particolari, richiedono alla Home la collaborazione per l'ospitalità. Si tratta normalmente di bambini/ragazzi con problemi familiari o necessità particolari.

La quasi totalità dei bambini proviene da famiglie appartenenti alle minoranze etniche, che spesso hanno anche problemi legati alla droga. Queste famiglie vivono nei villaggi delle montagne e svolgono attività esclusivamente agricola, con la quale riescono a mantenersi ma nulla di più. Le famiglie che affidano i bambini al Centro continuano a seguirli e partecipano ad incontri, eventi, feste organizzati per poter mantenere i rapporti tra loro e seguire la loro vita.

La vita nel Centro è scandita da orari precisi, 5 volte al giorno tutti i disabili si ritrovano assieme a tutti gli altri bambini del Centro per colazione, merenda di metà mattina, pranzo, merenda pomeridiana, cena. La giornata inizia alle 8 del mattino con l'alzabandiera e un pensiero religioso e poi prosegue nelle varie classi. Durante il periodo scolastico i bambini disabili hanno anche altre attività: fisioterapia e didattica personale.

Il centro può contare sull'aiuto degli studenti della vicina università di fisioterapia, dei seminaristi, altri studenti universitari o superiori che svolgono attività di animazione, assistenza, accompagnamento, ai soprattutto nei fine settimana.

Ci sono corsi di cucina dove i bambini disabili imparano a fare dei biscotti e le pizze e corsi di arte dove vengono realizzati braccialetti, portachiavi, ecc.

La quasi totalità dei bambini disabili accolti, risiede al Centro, due bambini tornano a casa dato che abitano nel villaggio dove ha sede il centro.

Si sta per attuare il progetto di recarsi con lo staff medico nei vari villaggi, anche lontani, per seguire a casa loro i bambini che non possono essere accolti nei vari centri. Tramite il Vescovo è stato richiesto ai vari parroci di segnalare i casi di disabili nelle loro zone per potere andare a visitarli.

Uno dei piccoli progetti che la Home of Charity vorrebbe realizzare e al quale sta pensando da molto tempo per poter coinvolgere i disabili è quello di realizzare un piccolo chiosco-caffè dove sia possibile offrire il caffè e i biscotti fatti da loro ai visitatori, volontari e vendere gli oggettini che realizzano nei corsi di arte.



Una delle aule della Home of Charity



Fratel Gianni Dalla Rizza con i bambini sordomuti.